

II - 2016: “Quello che non sappiamo perdonare tu, o Signore, fa che perdoniamo” (*Pater 8: FF 273*) *Accogliere la visita del Signore Risorto e la sua salvezza*

Il 2016 è l'anno centenario del Perdono di Assisi, il primo del nostro percorso triennale. Nell'ampio contesto del Giubileo del Perdono di Assisi del 2016, che vuole celebrare l'ottavo centenario dell'Indulgenza concessa a frate Francesco da Papa Onorio III, desideriamo soffermarci a contemplare, in modo vitale, la centralità del tema della Riconciliazione nel processo verso la comunione fraterna. Senza il Perdono reciproco infatti nulla appare autentico ed efficace e tutto si perde in una mera considerazione storica, senza alcun appello alla realtà e allo spirito di conversione.

L'insistenza per frate Francesco sul tema della riconciliazione è nota, in specie il suo carattere determinante in ordine alla fraternità. Emblematiche le sue parole rivolte ad un superiore: «E ama coloro che agiscono con te in questo modo, e non esigere da loro altro se non ciò che il Signore darà a te. E in questo amali e non pretendere che diventino cristiani migliori. E questo sia per te più che stare appartato in un eremo. E in questo voglio conoscere se tu ami il Signore ed ami me suo servo e tuo, se ti diporterai in questa maniera, e cioè: che non ci sia alcun frate al mondo, che abbia peccato, quanto è possibile peccare, che, dopo aver visto i tuoi occhi, non se ne torni via senza il tuo perdono, se egli lo chiede; e se non chiedesse perdono, chiedi tu a lui se vuole essere perdonato. E se, in seguito, mille volte peccasse davanti ai tuoi occhi, amalo più di me per questo: che tu possa attrarlo al Signore; ed abbi sempre misericordia per tali fratelli» (*Lmin 5-10: FF 234-235*). Il nostro cammino, che vuole volgersi all'edificazione della comunione fraterna non può dunque prescindere dalla riconciliazione.

Il Giubileo del Perdono di Assisi avrà una sua dimensione celebrativa, in gran parte sviluppata presso il Santuario della Porziuncola, attraverso momenti più scientifici, come un convegno internazionale di studi, un'edizione critica su un antico testo agiografico dell'indulgenza, o alcuni volumi di studio, o come mostre d'arte e didattiche che aiutino a comprendere il valore del Perdono nella vita della Chiesa e il significato dell'Indulgenza della Porziuncola nella storia.

In particolare tuttavia verranno proposti dei percorsi per la “purificazione della memoria”, che possano favorire, nei frati e nelle fraternità, l'accoglienza di una nuova visita del Signore Risorto e della sua salvezza. Vorremmo infine vivere l'evento del Perdono insieme, attraverso una celebrazione aperta ai francescani e specialmente rivolta ai nostri quattro ordini, che condividono la medesima prospettiva e fonte. L'11 luglio del 2016, in una grande celebrazione, i nostri ordini religiosi, oltre a vivere un momento fraterno di riconciliazione, chiederanno al Signore di ogni misericordia il Perdono per tutti questi secoli, così come realizzato durante il Giubileo da San Giovanni Paolo II quando chiese perdono per ciò di cui si macchiarono i cattolici².

² «La purificazione della memoria – sosteneva in quel tempo la Commissione Teologica Internazionale, in *Memoria e Riconciliazione: la Chiesa e le colpe del passato* - consiste nel processo volto a liberare la coscienza personale e collettiva da tutte le forme di risentimento o di violenza, che l'eredità di colpe del passato può averci lasciato, mediante una rinnovata valutazione storica e teologica degli eventi implicati, che conduca - se risulti giusto - ad un corrispondente riconoscimento di colpa e contribuisca ad un reale cammino di riconciliazione. Un simile processo può incidere in maniera significativa sul presente, proprio perché le colpe passate fanno spesso sentire ancora il peso delle loro conseguenze e permangono come altrettante tentazioni anche nell'oggi. In quanto tale, la purificazione della memoria richiede "un atto di coraggio e di umiltà nel riconoscere le mancanze compiute da quanti hanno portato e portano il nome di cristiani", e si fonda sulla convinzione che "per quel legame che, nel corpo mistico, ci unisce gli uni agli altri, tutti noi, pur non avendone responsabilità personale e senza sostituirci al giudizio di Dio, che solo conosce i cuori, portiamo il peso degli errori e delle colpe di chi ci ha preceduto" (Giovanni Paolo II, *Bolla di indizione del Grande Giubileo dell'anno 2000*, 10)».